

I DUE VERI NEMICI DI DRAGHI

Il rilancio del Paese dipende da Salute e Lavoro, presidiati da esponenti di estrema sinistra che spargono mine. Finora il premier le ha disinnescate, ma fino a quando ci riuscirà?

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Più di due mesi fa, quando cioè il governo Draghi era ancora nella sua fase di rodaggio, mettemmo in guardia il presidente del Consiglio, avvisandolo dei problemi che gli sarebbero derivati dall'aver ingaggiato nella sua squadra un paio di ministri di estrema sinistra. L'attenti a quei due rivolto al premier era tutt'altro che infondato e basta aver letto i giornali nelle ultime (...)

segue a pagina 3



Hanno fatto una strage per qualche euro in più

Arrestati gestore e due operatori della funivia del Mottarone: hanno ammesso di aver disattivato i freni d'emergenza per non dover fermare l'impianto che accusava problemi. Un gesto costato 14 vite. Esce dal coma il bimbo superstite. Resta il giallo del cavo tranciato

di FABIO AMENDOLARA



■ Dal 26 aprile al 23 maggio la funivia del Mottarone si era trasformata in una giostra della morte. Da quando l'impianto è rientrato in funzione dopo lo stop anti Covid, per evitare i blocchi causati da alcune anomalie che davano l'input ai sistemi di sicurezza, era stato inserito il forchettoni che teneva i freni d'emergenza disattivati. Non un errore umano, bensì una scelta folle e criminale, che ha prodotto il fermo, dopo 48 ore di indagini, del titolare delle Ferrovie del Mottarone, la società che gestisce l'impianto, (...)

segue a pagina 8

LA MALEDIZIONE

Quel demone dell'avidità che si approfitta degli innocenti

di CLAUDIO RISÉ



■ Quando la costruirono, con quelle due torri di ferro nero alte sopra i boschi verdi di castagni, per il bambino ancora dentro di me, che sotto quei boschi era cresciuto fu come una coltellata. (...)

segue a pagina 9

SOTTOSEGRETARIO COSTA



«Pass verde soltanto con tamponi gratis È questione di equità»

CAMILLA CONTI

a pagina 7

RICCIARDI SENZA RITEGNO



L'uomo chiamato lockdown ora loda le riaperture

ALESSANDRO RICO

a pagina 6

RIPARTENZE ANTICIPATE

Passa la linea delle Regioni Via le restrizioni in zona bianca

di PATRIZIA FLODER REITTER

■ Bisognerà aspettare fine giugno per vedere l'Italia tutta in bianco, però le Regioni si sono battute (e alla fine l'hanno spuntata) per eliminare il coprifuoco e per anticipare l'apertura di attività previste a fine giugno, se non a luglio, facendola coincidere con il passaggio in (...)

segue a pagina 6

LA RIVISTA DELL'ORDINE SI SCHIERA. ANCHE CONTRO IL PONTEFICE

I gesuiti: «Italiani omofobi, il ddl Zan serve»



PROGRESSISTA Papa Francesco

Bergoglio medita di ritirare il nulla osta di Ratzinger alle messe celebrate in latino

di LORENZO BERTOCCHI

■ Papa Francesco sarebbe pronto a ritirare il nulla osta concesso da papa Ratzinger alle messe in latino. Il timore tra i cattolici «tradizionali» ha cominciato a serpeggiare dopo le parole di Bergoglio alla Cei.

a pagina 15

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Prendetevi un attimo di tempo e leggete le righe che seguono, tutte d'un fiato. «La cultura dominante identifica un profilo che costituisce la "norma" - in Occidente tipicamente il maschio bianco eterosessuale autoctono - e legittima l'interpretazione delle differenze come condizione di inferiorità (...)

segue a pagina 14



Viaggia in alta qualità a partire da €1,99*

Acquista su itabus.it

*Tratte sotto le 3 ore. 21 giorni prima della partenza. Disponibilità limitata.

Itabus, la rivoluzione si fa strada.

► LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

I gesuiti si convertono al catechismo Zan

Padre Costa, direttore di «Affari sociali», sposa in toto le tesi dei fautori del bavaglio arcobaleno: «Italia omofoba, razzista e maschilista, c'è bisogno della legge». E prepara già il processo alla Chiesa: «Nella dottrina parole dispregiative verso i gay»

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) o minorità. La discriminazione e la violenza, verbale e/o fisica, non fanno che rimarcare questa condizione, perpetuando la gerarchia sociale vigente». Provate a dire: secondo voi chi ha scritto tutto ciò? Forse un filosofo come **Michel Foucault**, padre di tante decostruzioni? No, **Foucault** era molto più brioso e interessante. Allora forse un attivista Lgbt, magari una «transfemminista», come amano farsi chiamare? Potrebbe essere, perché le categorie di pensiero sono le stesse. Solo che il testo succitato non proviene dall'ateneo di Berkeley o dall'ultimo articolo di **Judith Butler**, madrina del gender. No, è l'editoriale del nuovo numero di *Aggiornamenti sociali*. Trattasi - citiamo dal sito ufficiale - di «una rivista dei gesuiti, nata nel 1950, che offre informazione ma soprattutto formazione». A firmare il prezioso articolo è, appunto, un gesuita: il direttore della rivista **Giacomo Costa**.

Il quale, in soldoni, ci informa (anche tramite una nota inviata alla stampa al fine di segnalare l'editoriale, che altrimenti sarebbe passato inosservato) che il ddl Zan serve. A parere del gesuita, «l'obiettivo del provvedimento» è quello di «tutelare le persone vittime di discriminazioni». Certo, concede il padre, il testo del disegno di legge è migliorabile, ma è importante rendersi conto che abbiamo davvero bisogno della norma tanto agognata dagli attivisti arcobaleno.

E sapete perché ne abbiamo bisogno? Ce lo spiega **Costa**: «Per aumentare la consapevolezza e disinnescare progressivamente quei meccanismi di discriminazione che segnano la cultura di cui tutti siamo portatori: a prescindere dalla bontà delle intenzioni, siamo

una società razzista, maschilista e omofoba». Non pago delle offese agli italiani - del tutto immotivate e basate evidentemente sulla lettura compulsiva di *Repubblica* - il savio gesuita passa dalla sociologia un tanto al chilo alla teologia, di cui dovrebbe teoricamente avere più contezza.

Ebbene, ecco il **Costa**-pensiero: «In materia di sessualità, il lessico con cui tradizionalmente sono formulate alcune posizioni della Chiesa, specie quando viene estrapolato dal contesto filosofico e teologico in cui sono state elaborate - pensiamo ad esempio a una espressione come "intrinsecamente disordinato" - finisce per assumere tonalità che suonano dispregiative, in particolare per chi già subisce discriminazioni». Dunque, riepilogando, il padre ci infor-



CONNUBIO Sopra, la senatrice del Pd **Monica Cirinnà** a un evento a favore del ddl Zan [Ansa]. A sinistra, padre **Giacomo Costa**, gesuita, direttore di *Affari sociali*



ma che noi italiani siamo razzisti, maschilisti e omofobi e che la Chiesa utilizza un linguaggio sbagliato (e a sua volta un po' omofobo) riguardo la sessualità. A questo punto,

non ci resta che fare ammen-da. Nei giorni scorsi abbiamo ironizzato sulle uscite di **Enrico Letta** (da noi ribattezzato affettuosamente Suor **Letta**) il quale, dopo inaspettata illumi-

nazione, si è messo a discettare di riforma dell'istituzione ecclesiastica e di sacerdozio femminile. Ci sembrava del tutto inappropriato che il segretario del Pd, già discutibile

come politico, s'improvvisasse anche teologo o addirittura pontefice.

Ma tocca ricredersi e scusarsi con il dolce Enrico: i gesuiti fanno molto di peggio. Senza neppure avere l'ignoranza come scusa, si prostrano all'opinione dominante e riciclano i peggiori stereotipi progressisti. Sembra che padre **Costa** abbia letto molti scritti delle femministe, e ne siamo lieti, ma pare abbia trascurato completamente quelli di marca cristiana.

Gli consigliamo in proposito la lettura del libro curato da **Alfredo Mantovano** per Cantagalli (padre, provi a chiederlo alla Feltrinelli, vediamo se glielo fanno ordinare o se le rifilano qualche scusa). Sfogliandolo, capirà la portata delle bestialità che ha scritto, e il danno che ha causato a un

pensiero religioso e politico che già oggi rischia la censura.

Nel frattempo, però, non possiamo evitare di farci qualche domanda. Come è possibile che persino gli uomini di Chiesa siano così friabili, così pronti a sottomettersi al pensiero unico? Certo, **Costa** suggerisce - per salvare la faccia - che si potrebbe evitare il problema della «identità di genere» posto dal ddl Zan sostituendo la parola «genere» con «sesso». Ma fa finta di non capire che qui non si tratta di appigliarsi ai cavilli, bensì di opporsi a una sorta di golpe antropologico che punta a scardinare la concezione stessa dell'essere umano, annullando la differenza fra maschio e femmina su cui tutte le tradizioni - non solo quella cristiana - si fondano. La stessa **Cei** è stata abbastanza chiara in proposito, e pure papa **Francesco** ha invitato a combattere la cultura del «neutro».

Eppure il benemerito gesuita sembra non curarsene e va avanti per la sua strada, pensando pure di essere «controcorrente». Poco male, se non fosse che poi posizioni come le sue - tanto più se provenienti dal ventre della Chiesa - vengono prese sul serio e usate come arma dai costruttori dell'ideologia padronale.

Soltanto una cosa il **Costa** la dice giusta, e infatti è una citazione. Ha ragione quando, riprendendo **Francesco**, scrive: «La realtà è superiore all'idea». Bene, la realtà mostra l'esistenza della differenza sessuale; l'ideologia vuole abolirla sostituendola con menzogne di fabbricazione umana. Avendo un'infarinatura di pensiero cristiano, sappiamo chi sia il Principe della menzogna, e sappiamo che mira a far prevalere le «cose del mondo» su quelle divine. Ci risulta, tuttavia, che il datore di lavoro del gesuita **Costa** sia un altro. Ma magari ci siamo sbagliati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia viva tenta la mediazione Ma la sinistra tira dritto sul ddl

Pillon porta in commissione Infanzia il caso del decalogo gender per le scuole laziali

di **GIULIANO GUZZO**

Il tema del ddl Zan e delle frontiere arcobaleno continua a tener banco sulla scena politica italiana. Iniziando con la legge contro l'omobitransfobia, ieri a risuonare sono state le parole di **Davide Faraone**, capogruppo di Italia viva al Senato, il quale - terminata la riunione con Pd, M5s e Leu sul ddl Zan a cui ha partecipato anche Iv - ha condiviso con le agenzie di stampa la necessità che, sul provvedimento, la situazione possa essere sbloccata al più presto. «Abbiamo partecipato alla riunione perché crediamo che il ddl Zan vada approvato in tempi rapidi», sono state le parole di **Faraone**, il quale si è conseguentemente augurato il su-

peramento dello «stallo politico», ricordando la «necessità urgente di una riunione di maggioranza ed un tavolo con tutti i presidenti di gruppo per accordarci su un percorso condiviso».

Nonostante le 170 audizioni fissate in commissione Giustizia, il capogruppo Iv al Senato respira quindi un clima di ottimismo: «Ho letto le dichiarazioni di **Marcucci** e di **Ostellari** e finalmente vedo che si sta arrivando a comprenderne le giuste ragioni, spero prevalga la ragionevolezza altrimenti si rischia concretamente che il ddl non venga mai approvato perdendo l'ennesima occasione». Di qui, sempre da **Faraone**, un appello ad **Andrea Ostellari** affinché vi possa essere «una

riduzione drastica del numero delle audizioni previste e dalla certificazione di tempi certi per l'approvazione della legge».

Va comunque precisato che «le dichiarazioni di **Ostellari**» su cui l'esponente renziano si è espresso tutto contengono fuorché una qualche resa al ddl Zan, anzi, o la volontà di dare una sforbiciata alle audizioni, trattandosi solo di un invito a superare il «muro contro muro» e a vedere che «ci sono le reali intenzioni per approdare a un nuovo testo condiviso». Ora, «nuovo testo condiviso» significa solo una cosa: addio alla norma approvata alla Camera lo scorso novembre, per cui è tutto da verificare che un accordo reale si riesca a trovare.

In attesa allora di vedere quali sviluppi ci saranno su questo, c'è un altro tavolo che a breve si aprirà, e non certo positivo per il mondo arcobaleno. Secondo quanto apparso dalla *Verità*, infatti, il senatore leghista **Simone Pillon** è rimasto particolarmente colpito dal decalogo gender nelle scuole laziali che, in ultima istanza, è risultato essere farina esclusiva del sacco di Saifip, che si presenta come «servizio di consulenza e sostegno» per chi vuole «rettificare l'attribuzione di sesso»; una realtà che, come raccontato da questo giornale, si serve più che di consulenti di attivisti Lgbt. L'intenzione di **Pillon** è quindi, ora, quella di capire come sia stato possibile che simile materiale sia potuto es-



RENZIANO Davide Faraone, capogruppo di Italia viva in Senato [Ansa]

sere destinato alle scuole, visto che alti livelli del ministero non sapevano (compreso, pare, il ministro **Patrizio Bianchi**), né sapeva la Regione, con l'assessore alla Sanità **Alessio D'Amato** che si è detto «sorpreso» di tale iniziativa, poi stoppata.

Per questo, il senatore della Lega è intenzionato a portare il tema all'attenzione della commissione parlamentare per l'Infanzia e l'adolescenza, di cui è vicepresidente (a pre-

siederla è **Lucia Ronzulli**). Dopo che mezza Europa - dal Regno Unito alla Svezia, fino alla Finlandia - ha fatto bruscame-
mente retromarcia sui bloccanti ormonali per i «baby trans», sarebbe incredibile se a fare uno strappo in avanti su questo fosse l'Italia. Di qui, la volontà di **Pillon** di chiarire tutti gli aspetti di una vicenda che, alla luce di quanto emerso, ha più di un aspetto inquietante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA